

L'intervista. Natale Mazzuca Vice presidente di Confindustria

## «Bene il governo, ora misure strutturali per crescere al Sud»

Nicoletta Picchio



«Siamo molto soddisfatti: la proroga della decontribuzione è stata una battaglia di Confindustria. Ringraziamo il Governo per aver centrato un risultato importante in Europa e per aver ascoltato le istanze delle imprese. Ora bisogna andare avanti per dispiegare tutto il potenziale del Mezzogiorno,

che può e deve essere

locomotiva della crescita, in Italia e nella Ue».

Per Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno, questa decisione europea «consente alle imprese - e sono la stragrande maggioranza - che avevano impostato i propri budget per l'intero 2024 di proseguire senza difficoltà». Ma soprattutto ci tiene a sottolineare che «la misura è un sostegno prezioso per compensare i gap di competitività delle imprese meridionali. Tra mancanza di infrastrutture e ritardi della Pubblica amministrazione, per citare solo alcuni aspetti, fare impresa al Sud è più difficile che al Nord. Siamo lontani dai mercati di riferimento, esportare costa di più, e tutto questo si somma ad altre storiche inefficienze».

Una ulteriore proroga dopo il 31 dicembre non sarà possibile: occorre pensare a un

quadro strutturale di provvedimenti?

Bisogna avere una visione generale di medio periodo, tre-cinque anni almeno, per cogliere appieno questa fase di crescita del Sud. I dati del 2023 sono positivi, abbiamo eccellenze, comparti di punta che si stanno sviluppando e stanno innovando. Occorre aumentare la densità di imprese sul territorio, quindi incentivare la nascita di vere e proprie filiere intorno alle eccellenze che già esistono e rafforzare i settori già radicati. Questi sono gli obiettivi da perseguire per creare lavoro e trattenere i giovani al Sud. L'occasione per questa riflessione è la prossima legge di bilancio, che dovrebbe contenere un set di misure in grado di sostenere e rafforzare la traiettoria di rilancio dell'economia del Mezzogiorno che stiamo osservando. Ma ripeto, è importante che sia un intervento con un orizzonte lungo, inserito in un quadro normativo certo, per permettere alle imprese di pianificare investimenti di ampio respiro.

Si sono sbloccati da poco anche i finanziamenti per la Zes unica: come si sta andando avanti?

Bene che siano stati sbloccati, ma la loro durata è fino all'autunno e per le imprese che sono intenzionate ad utilizzarli è una vera e propria corsa contro il tempo. È molto buona l'interlocuzione con la Struttura di missione, con cui stiamo lavorando sul Piano strategico - che dovrebbe essere pronto per fine luglio - e su misure per velocizzare l'iter degli investimenti. Ma questo è solo un tassello del puzzle.

Resta il divieto sull'unione delle misure della Zes con quelle di Transizione 5.0: va superato?

Certamente sì e questo è il momento giusto: il Sud sta reagendo, bisogna spingere e - ripeto - mettere a sistema una serie di misure che possano far fare a questo territorio un salto di qualità. In una parola: investire. Investire sul Meridione e sulle sue potenzialità, che affondano le radici anche nell'eccellenza dei centri di ricerca e delle Università. Abbiamo un capitale umano di alta qualità, investire sulla formazione è importante, ma occorre dare ai giovani opportunità di lavoro se vogliamo che restino.

Il Sud in questa fase ha una posizione geografica strategica: un'opportunità da non perdere...

Sì, siamo la punta più a sud dell'Europa, al centro del Mediterraneo, in posizione strategica rispetto all'Africa e al Medio Oriente. Con il Piano Mattei e gli investimenti che si stanno realizzando siamo convinti che il Meridione possa giocare questa partita come un vero e proprio ponte tra l'area europea e quella africana. Un processo virtuoso che darà un forte impulso sia alla crescita dell'Italia che a quella della Ue. Tra fondi del PNRR e quelli della coesione, c'è un notevole afflusso di risorse. Ora, se avremo la capacità di spenderle presto e bene, il Mezzogiorno da vagone di un treno, può diventarne la locomotiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA